

Dalla tutela al restauro del patrimonio librario e archivistico

Storia, esperienze, interdisciplinarietà

a cura di Melania Zanetti

L'evoluzione del restauro dei manoscritti dal Medioevo ai giorni nostri

Konstantinos Choulis

(Technological Educational Institute, Athens, Greece)

Abstract The reasons why the study of the manuscript conservation treatments in the past is of particular interest today are explored in this paper. Furthermore, the methodology necessary for a scientific investigation on the history of manuscript treatments is elucidated. Some characteristic cases at different places and institutions are examined and also the general features of the conservation treatments in the last five centuries are given.

Keywords Manuscript. Treatment. Technique. Material. Parchment. Binding.

Il primo contributo alla ricostruzione storica dello sviluppo del restauro librario in Italia dal periodo medioevale all'ultimo decennio del ventesimo secolo risale a venticinque anni fa (Furia 1992). Nella pubblicazione di Paola Furia, si ripercorrono le tappe più importanti del restauro librario attraverso lo studio dei relativi documenti conservati in due biblioteche romane, Angelica e Casanatense e nella Biblioteca Apostolica Vaticana, e altresì di varie iniziative ed eventi storici che ne hanno segnato la strada. In seguito, sono apparsi nuovi lavori che trattano il restauro librario, specialmente dei libri manoscritti in ambienti e periodi diversi (Houlis, Sambazioty, Boudalis 1999). L'interesse di conoscere il passato di un'attività non solo sotto il suo aspetto storico e politico ma anche sotto quello tecnologico, emerge in un momento di grande attenzione, a livello europeo, per la conservazione e il restauro del patrimonio librario e archivistico.



Lo studio completo del restauro dei libri manoscritti richiede, senza dubbio, la ricerca meticolosa del relativo materiale archivistico reperibile accompagnata da una descrizione dettagliata e una documentazione d'immagini che assume un ruolo essenziale nel caso di mancanza di documenti archivistici. Poiché nei secoli passati il restauro era per niente o scarsamente documentato, sono gli stessi oggetti che dimostrano gli interventi che una volta studiati e analizzati possono offrire le necessarie informazioni per tracciare le linee generali dell'evoluzione del restauro.

L'episodio del restauro di un libro manoscritto acquista, quindi, vari aspetti e differenti significati. Dalla necessità, quasi spontanea, di rendere

Studi di archivistica, bibliografia, paleografia 4

DOI 10.14277/6969-215-4/SABP-4-13 | Submitted: 2018-01-30

ISBN [ebook] 978-88-6969-215-4 | ISBN [print] 978-88-6969-216-1

© 2018 |   Creative Commons 4.0 Attribution alone

il libro danneggiato di nuovo fruibile e il testo disponibile per la lettura a scopi liturgici in chiesa o per lo studio privato, si passa alla descrizione minuziosa di tecniche e di materiali utilizzati, e si arriva persino alla classificazione dei danni presenti nei libri in determinate epoche e ambienti particolari. Ripercorrere l'evoluzione del restauro librario diventa un argomento esigente, complicato e complesso da esaminare in tutti i suoi aspetti non solo per insufficienza di documentazione, ma anche perché quell'empirismo che ha dominato per secoli il campo ha lasciato dietro di sé una varietà di casi e situazioni che rendono frammentaria la sua storia. In conclusione, la realizzazione di una sintesi panoramica si rivela un'impresa ardua, se non una vera e propria chimera.

Oltre alla semplice curiosità di conoscere i mezzi disponibili in varie epoche per restaurare le pergamene ammuffite, le carte deteriorate, gli inchiostri sbiaditi o le legature disfatte, nasce istintivamente l'interrogativo della possibilità di apprendere dalle tecniche e dai materiali adoperati. Ci si chiede se il sapere del passato può servire nel presente e quindi se la ricerca, oltre a definire il valore storico, sia in grado di offrire anche informazioni utili allo sviluppo del restauro moderno. Scoprire le caratteristiche, i segreti e le ricette di un'attività che appare oscura a causa della trascuratezza delle testimonianze e poco chiara per mancanza di documenti diventa una meta delle ricerche. I restauri, o meglio le 'riparazioni', del passato costituiscono un aspetto volentieri ignorato e negletto dagli studiosi il cui interesse è stato per decenni focalizzato sul testo. Eppure, osservare direttamente e documentare gli interventi di restauro sono attività indispensabili per completare il quadro storico del libro; di conseguenza le informazioni raccolte contribuiscono alla ricostruzione dell'evoluzione e della storia del restauro librario in generale. Il cammino è dunque duplice: da un lato l'indagine delle testimonianze scritte e dall'altro l'osservazione autoptica dei manufatti librari.

Le ricerche realizzate finora in questa scia non hanno apportato informazioni tali da modificare il quadro delle precedenti supposizioni, anzi, hanno confermato ciò che si pensava fosse valido per quei tempi. Cioè, che un manoscritto veniva 'restaurato' soprattutto per essere riutilizzato, letto in chiesa, sfogliato in biblioteca o nello studio privato. In un'ottica di 'rifiamento degli elementi perduti', l'inchiostro sbiadito viene rinforzato, le lacune reintegrate e il testo perduto riscritto. Se le risorse economiche erano sufficienti, i materiali disponibili e lo stato generale di conservazione del libro gravemente compromesso, si proponeva una rilegatura del volume. Se invece il libro era troppo danneggiato e le perdite di testo consistenti, invece di gettarlo via, carte, pergamene, tavole lignee, elementi metallici si riciclavano in altri manoscritti e in nuove legature come materiale per fogli di guardia, indorsature, ecc. Nessun problema di principi storici o estetici ci si poneva, se come coperta era impiegata una pergamena decorata, o se, aprendo un libro, si scopriva come foglio di guardia un documento di

secoli passati, o se si teneva in mano una legatura con cinque borchie tutte diverse una dall'altra. Il territorio geografico, le circostanze economiche e le risorse umane disponibili condizionavano non solo il restauro del libro ma qualche volta anche la sua nascita. Gli stessi palinsesti dimostrano in modo inconfutabile lo stretto rapporto fra necessità, esigenze e mezzi disponibili. Si conoscono, per esempio, manoscritti medievali in lingua greca legati alla maniera latina,¹ ma anche il contrario, manoscritti latini con una perfetta legatura greco-bizantina.² Nessuno scandalo se le regole non erano rispettate!

Il ripristino di antichi manoscritti danneggiati era inserito nei lavori quotidiani degli *scriptoria* in diversi monasteri ortodossi sopravvissuti nella Grecia ottomana, che hanno conservato l'antica abitudine di copiare e di restaurare libri come una attività connessa alla vita monastica (Choulis 2010). I libri venivano restaurati perché pesantemente danneggiati dall'uso intenso o perché conservati in condizioni ambientali non idonee oppure colpiti da calamità naturali o eventi violenti e qualche volta anche drammatici. Episodi bellici e incendi erano in primo ordine nel periodo dell'occupazione turca. Le varie fasi dell'attività di questi laboratori, limitata ad alcuni decenni, la loro funzione come piccoli centri di produzione, ma anche di restauro librario sono un campo d'indagine che promette risultati interessanti (Agati, Choulis 2013).

La situazione è ben diversa in Italia, e specialmente in un'istituzione prestigiosa come la Biblioteca Apostolica Vaticana, che dal secolo XV opera nel settore della produzione e della conservazione dei libri manoscritti e stampati. Numerosi documenti, disseminati in varie cartelle e in vari fondi, attestano gli interventi di restauro sui manoscritti, definiscono il ruolo dei restauratori-legatori di libri, i loro doveri e i loro obblighi attraverso i secoli. Normalmente è molto raro, ma in questa biblioteca accade spesso di poter ricostruire la legatura precedente di un libro manoscritto attraverso le descrizioni negli antichi inventari o nelle varie liste di prestito o di donazioni, oppure tramite gli stemmi pontifici e gli emblemi cardinalizi impressi sulle coperte o dipinti sui fogli. È un colpo di rara fortuna e di particolare aiuto a questo proposito l'esistenza del Fondo delle legature staccate costituito all'inizio del ventesimo secolo. In altri casi, si arriva perfino a identificare le persone che vi hanno lavorato, o perché hanno firmato all'interno dei libri restaurati, oppure perché si è conservato il contratto di collaborazione o documenti simili.

1 È il caso del Vat. gr. 1112. La legatura di questo manoscritto datato al XV sec. è eseguita su tre doppi nervi di cuoio che sporgono sul dorso come era la consuetudine in Occidente e non con il dorso liscio come era la regola per i libri greci.

2 Il caso del manoscritto Vaticano Ottob. lat. 1984, copiato nel 1422 a Costantinopoli da Iacobus Venetus e Giovanni Aurispa, presenta una legatura eseguita secondo le regole delle legature bizantine dell'epoca.

Indubbiamente, la Vaticana ha giocato un ruolo fondamentale nello sviluppo di quello che si chiama 'restauro moderno'. Mi riferisco alla presenza illuminata del padre Franz Ehrle che, come prefetto della Biblioteca Apostolica, ha organizzato la prima conferenza internazionale sul restauro dei manoscritti antichi (Ehrle 1898, 1909). In un tentativo di affrontare e di risolvere i fenomeni della perdita delle antiche scritture a causa del logoramento delle pergamene prodotto da attacchi biologici, dell'acidità degli inchiostri metallogallici ma anche dei danni causati dai reagenti chimici adoperati per la lettura di testi palinsesti, Ehrle ha riunito a San Gallo nel settembre 1898 non solo archivisti e bibliotecari, ma anche chimici per discutere i problemi. Da quel momento, la cooperazione di varie discipline nel settore del restauro librario si è stabilita in modo permanente.

A parte quello che succede nella penisola balcanica sotto l'occupazione turca, e nella Biblioteca Vaticana, le altre istituzioni italiane ed europee nei secoli XVI-XIX hanno seguito strade diverse piuttosto isolate l'una dall'altra. Mancano, oppure non sono state ancora studiate, testimonianze che dimostrino un contatto e un dialogo fra loro per i problemi comuni che riguardano la salvaguardia del patrimonio librario. Per tracciare quindi le linee dell'evoluzione del restauro librario bisogna esaminare le 'riparazioni', vale a dire gli interventi di rimessa in efficienza effettuati sui volumi uno per uno, descrivere le tecniche e i materiali usati con lo scopo di datare gli interventi. Numerose sono, infatti, le difficoltà per datare le varie operazioni attraverso l'osservazione diretta sui libri manoscritti. Si richiede una particolare attenzione ai dettagli e l'opportuna valutazione di ogni singolo elemento che, prima di aggregarlo nell'insieme, deve essere confrontato con altri. Sembra un inconsueto puzzle in cui nozioni storiche si correlano con i prodotti e la tecnologia di un'epoca. Alcuni aspetti che richiedono una particolare attenzione e presentano delle difficoltà nel processo di datazione degli interventi sono:

- Osservare attentamente le 'riparazioni' del passato che non sono sempre evidenti. I fogli inseriti, soprattutto quelli con l'imitazione della scrittura originale, rischiano di passare inosservati.
- Determinare se l'attuale legatura del libro sia coeva al testo ovvero realizzata in un periodo posteriore. Abitualmente, la ri-legatura del volume comporta anche alcune operazioni sul supporto del testo. Innanzi tutto, bisogna esaminare se ci siano fori di cucitura dei fascicoli e dei capitelli non utilizzati dal filo, tracce da precedenti elementi strutturali delle legature sui fogli di guardia, testimonianza, per esempio, del sistema per il collegamento assi-blocco dei fogli, oppure tracce, anche appena visibili, lasciate dalle ribattiture e dalle borchie precedenti. Elementi, questi, che confermano una rilegatura del volume e di conseguenza una data per gli interventi posteriore a quella della copia del testo.

- Individuare elementi strutturali, decorativi e stilistici delle legature che non combaciano con quelli dell'epoca della scrittura del testo. La qualità dei materiali (pelli, tessuti, ecc.) e le tecniche adoperate in varie epoche non sono facilmente identificabili. Prestare attenzione a fattori con significato dubbio: per esempio, le brachette di carta o di pergamena non sono sempre indizi di un intervento di restauro o di ri-legatura. Esse possono essere anche originali.
- Rielaborare continuamente le varie ipotesi formulate per la datazione degli interventi: siccome non esiste tuttora una classificazione certa e completa delle tecniche e dei materiali usati nei vari periodi, le varie ipotesi formulate per la datazione degli interventi devono essere continuamente riviste.

In linea di massima, le caratteristiche salienti degli interventi di restauro negli ultimi cinque secoli possono essere così sintetizzate.

Interventi del secolo XVI:

- L'integrità del testo è un'esigenza caratteristica per i volumi in quest'epoca. Per ottenere il testo completo, si aggiungono fogli o fascicoli da altri manoscritti o testi copiati nel momento del restauro. Il testo del volume si presenta completo come esito di più mani coinvolte. Per questo motivo carte, pergamene e inchiostri presentano una vasta varietà.
- Gli interventi di reintegrazioni dei supporti testuali sono eseguiti accuratamente, con attenzione anche per la componente estetica. Si evita di coprire il testo o di interferire con le riparazioni.
- Non mancano piccoli interventi realizzati *in situ* (cioè senza smontare i volumi) al supporto e alla legatura. Come esempio sono gli interventi negli angoli dei fogli danneggiati, o al dorso della coperta all'altezza dei capitelli.
- Si nota un rispetto delle particolarità stilistiche e delle caratteristiche strutturali delle legature. Non si esclude il rifacimento dei capitelli e dei fermagli imitando lo stile degli originali. La ripresa di questi elementi danneggiati avviene con l'utilizzo di materiali simili agli originali, con un risultato a volte molto riuscito. Per di più, non sono rari i tentativi di riprodurre lo stile della decorazione della coperta con l'uso di ferri simili agli originali.

Interventi del secolo XVII:

- Cessa l'interesse per l'integrità testuale. Le opere rimangono lacunose o mutile.
- Si ha una particolare attenzione all'aspetto esteriore del volume. Non sono tollerate le coperte logorate o lacunose, con colori sbiaditi e decorazioni mutile. Con il sopravvento del collezionismo, i libri si

- presentano come elementi di tappezzeria nei grandi saloni di lettura e l'omogeneità della loro veste esterna diventa un elemento basilare. Si pratica molto il rifacimento delle legature, ignorando lo stile originale.
- Gli elementi strutturali delle legature in buone condizioni vengono conservati per risparmiare tempo e materiali. In quest'ottica, le cuciture originali dei fascicoli rimangono intatte e adeguatamente trasformate (Choulis 2013, 153-4).
 - Il rispetto delle particolarità stilistiche e delle caratteristiche originali delle legature è limitato.
 - Il rifacimento delle legature avviene con abilità nell'esecuzione, ma con sensibilità incerta e non costante nei particolari. Si osservano una forte influenza della legatoria francese sulle tecniche e sulle decorazioni (Quilici 1991, 25, Ruyschaert 1991, 30).
 - Attività intensa di rifacimenti. La qualità dell'esecuzione degli interventi su carte e pergamene è discreta.

Interventi del secolo XVIII:

- Cresce la pratica del rifacimento totale del volume.
- Gli interventi sono abbastanza attenti e curati, sia al supporto del testo, sia alla legatura.
- Non si presta nessuna attenzione alle particolarità stilistiche delle legature originali.
- I ritmi dell'attività sono piuttosto intensi.

Interventi del secolo XIX:

- Scade la qualità dei materiali e delle tecniche impiegate, le quali si caratterizzano piuttosto per la velocità di esecuzione.
- Si favorisce il rifacimento totale delle legature senza nessuna attenzione alle loro caratteristiche stilistiche.
- Abilità e sensibilità nell'esecuzione degli interventi diminuiscono sensibilmente.
- I risultati sono piuttosto deludenti.
- L'attività di restauro e di rilegatura dei volumi è intensa.

Interventi del secolo XX:

- Nella prima metà del Novecento si prepara il terreno per un cambiamento che avverrà subito dopo il primo conflitto mondiale.
- Emergono riflessioni e dubbi sui metodi proposti dalla Conferenza di San Gallo.
 - L'attività nel campo di restauro diventa meno frenetica.
 - I materiali e le tecniche continuano a essere di qualità scadente.
 - Si privilegiano la velocità e la praticità di esecuzione a discapito della qualità.

- Le caratteristiche stilistiche delle legature sono trascurate e continua il loro rifacimento.
- L'abilità e la sensibilità nell'esecuzione degli interventi sono limitate.
- I risultati sono piuttosto deludenti.

Dopo la seconda guerra mondiale, il quadro cambia:

- Si nota un rinnovamento nell'ambito del restauro a livello internazionale con la fondazione di organismi e associazioni che promuovono incontri, dibattiti e pubblicazioni.
- I contributi delle scienze naturali nello studio dei materiali librari diventano rilevanti.
- Emergono attenzione e cura nell'esecuzione degli interventi.
- Appaiono nuovi materiali e tecnologie.
- Il rifacimento dei volumi è concepito solo quando è assolutamente necessario.
- La documentazione degli interventi (scheda compilata e immagini fotografiche) diventa obbligatoria.

In questa breve presentazione vorrei evidenziare i cambiamenti radicali avvenuti negli ultimi secoli. Dalla 'riparazione' di un libro per renderlo di nuovo fruibile, oppure recuperarlo per venderlo (esistono anche questi motivi commerciali), siamo arrivati a una identificazione attenta e minuziosa delle sue componenti materiali. Per soddisfare queste nuove esigenze sono introdotti metodi sofisticati per esplorare scrupolosamente all'interno di strutture nascoste; sono inventate analisi non distruttive per identificare sostanze e materiali e ormai si tenta perfino di interpretare le intenzioni di chi operava e di valutarne l'efficienza.

L'arrivo di eventi eccezionali ha richiesto l'ausilio di scienze naturali (come la fisica e la chimica) e dell'ingegneria. Prima di tutto la scoperta archeologica dei papiri ercolanesi negli anni 1752-1754 ha determinato lunghe ricerche e prove sperimentali per il loro svolgimento. Le scoperte dei testi palinsesti hanno generato successivamente numerose ricerche per la loro lettura: dai primitivi tentativi di Angelo Mai per il testo di Cicerone (1819), alla lettura del testo di Archimede nel Walters Art Museum (1999-2008). Il contributo di diverse discipline in proposito è ammirevole. Un capitolo a parte costituiscono gli accidenti e le calamità naturali che hanno messo il restauro librario a dura prova. L'incendio della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino (1904-01-25/26) e l'alluvione catastrofica di Firenze (1966-11-04) sono eventi che hanno inciso profondamente sulla formazione del moderno concetto di restauro (Furia 1992, 9).

Nell'ambito di questa evoluzione, nella seconda metà del ventesimo secolo si sono affermate in piena autonomia nuove discipline, come ad esempio la codicologia. Oltre a essere al servizio dell'euristica del manoscritto, essa nel suo orientamento più tecnico, di 'archeologia del libro

manoscritto', indaga a fondo le tecniche artigianali di fabbricazione, ed è perciò utile anche per il restauro che diventa un'operazione complessa e ambiziosa. I contributi apparsi in questo campo, manuali e trattati, hanno elevato il restauro a livelli molto alti (Agati 2009, 2017; Maniaci 1996, 2002). Con uno spirito innovativo sono nati in tutta Europa censimenti di legature medievali (Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania) e sono stati avviati progetti di descrizione minuziosa di legature di manoscritti (biblioteca di Santa Caterina al Sinai).

Sembra ormai alle spalle una storia difficile da ripercorrere ma nel finire del ventesimo secolo, il restauro librario (soprattutto quello dei manoscritti) si trova in prima fila come 'restauro scientifico', e affine, oltre che alle tradizionali scienze bibliologiche e naturali, a varie nuove discipline, come *conservation science*, museologia, statistica, management, ecc.

La collaborazione internazionale e il progresso delle tecnologie continuano a offrire un campo di lavoro eccezionale. Alcune pratiche, per esempio il frettoloso rifacimento e l'integrazione stilistica per le legature, sono finalmente abbandonate. La figura professionale del restauratore è senz'altro potenziata dalla presenza in campo di dipartimenti universitari, scuole regionali ecc., che sostengono la diffusione dell'insegnamento del restauro al passo con le più raffinate tecniche di laboratorio, anche se ciò comporta l'onere, non indifferente, di un continuo ripensamento nell'organizzazione della didattica (personale da coinvolgere, figure tecniche e/o di docenti, ecc.). Con i giovani che si appassionano sempre di più e con il patrimonio librario e archivistico che continua ad arricchire le biblioteche, pubbliche, private, ecclesiastiche e monastiche, si auspica un'ottima prospettiva di sviluppo.

Bibliografia

- Agati, Maria Luisa (2009). *Il libro manoscritto da Oriente a Occidente. Per una codicologia comparata*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Agati, Maria Luisa; Choulis, Konstantinos (in corso di pubblicazione). «Copisti e legature dei manoscritti della Moni Doussikou (sec. XVI). Uno scriptorium metabizantino in piena regola. Studio preliminare». *8e Colloque International de Paléographie Grecque* (Hamburg, 22nd-26th September 2013).
- Agati, Maria Luisa (2017). *The Manuscript Book. A Compendium of Codicology*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Choulis, Konstantinos (2010). «Further Notes on the Bindings and Rebindings of the Manuscripts from the Monastery of Saint John Prodromos at Serres (Northern Greece). A Preliminary Study». Bravo García, Antonio; Pérez, Martín Inmaculada (eds.), *The Legacy of Bernard De Montfaucon. Three Hundred Years of Studies on Greek Handwrit-*

- ing = *Proceedings of the Seventh International Colloquium of Greek Palaeography* (Madrid-Salamanca, 15-20 September 2008). Tournhout: Brepols, 377-93.
- Choulis, Konstantinos (2013). «Conservation Treatments on the Greek Manuscripts of the Fondo Antico in the Vatican Library under Paul V (1605-1621)». Piazzoni, Ambrogio Maria (a cura di), *Studi in onore del cardinale Raffaele Farina*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 147-92.
- Ehrle, Franz (1898). «Della conservazione e del restauro dei manoscritti antichi». *Rivista delle biblioteche e degli archivi*, 19, 5-11, 19-25.
- Ehrle, Franz (1909). «Della conferenza internazionale di S. Gallo». *Rivista delle biblioteche e degli archivi*, 20, 113-32.
- Furia, Paola (1992). *Storia del restauro librario*. Milano: Editrice Bibliografica.
- Houlis, Konstantinos; Sampazioty, Anastasia; Boudalis, George (1999). «The Restoration of Manuscripts in Byzantine and Post-byzantine Greece». Federici, Carlo; Munafò, Paola F. (a cura di), *International Conference on Conservation and Restoration of Archival and Library Materials*. Palermo: G.B. Palumbo, 2: 517-36.
- Maniaci, Marilena (1996). *Terminologia del libro manoscritto*. Milano: Editrice Bibliografica; Roma: Istituto centrale per la patologia del libro.
- Maniaci, Marilena (2002). *Archeologia del manoscritto. Metodi, problemi, bibliografia recente*. Roma: Viella.
- Quilici, Piccarda (1991). «La legatoria romana dal Rinascimento al Barocco». *Legatura romana barocca 1565-1700*. Roma: Carte Segrete, 15-26.
- Ruysschaert, José (1991). «Le legature romane della regina Cristina di Svezia e la bottega Degli Andreoli». *Legatura romana barocca 1565-1700*. Roma: Carte Segrete, 27-30.

